

turbolenza o, peggio, di confronto con leader politici come Fini o Bersani certamente meno compiacenti verso le richieste della chiesa italiana. Ma per Mickens «i vescovi italiani e la curia romana puntano a stabilire contatti con i posti di potere: da qui si comprende l'istituzione del nuovo dicastero vaticano per la nuova evangelizzazione affidato a Fisichella. Non si tratta di evangelizzazione, ma del tentativo di

ricquistare la cultura del paese tramite contatti politici con i posti di potere di vertice».

Mickens concede che vi sia nei vescovi una genuina preoccupazione per la possibile destabilizzazione politica e sociale del paese nel dopo-Berlusconi: «I vescovi sanno che il paese è profondamente spaccato, e che ci sono ancora molti che difendono Berlusconi». Tuttavia, al di là di una genuina sollecitudine per

l'unità del paese, sembra prevalere ancora tra i vescovi la percezione di Berlusconi come «il male minore, capace di bloccare certe leggi, come sul testamento biologico, che sono percepite come il pericolo maggiore. Fini è considerato non solo anticlericale, ma anche ondivago e intellettualmente inaffidabile nelle sue prese di posizione in materia di religione e morale». Ma Mickens vede in quanto sta ac-

cadendo in Italia un parallelismo tra l'atteggiamento dei vescovi italiani verso Berlusconi e quello dei vescovi americani verso G.W. Bush e il partito repubblicano: «Sembra che essere vescovi cattolici oggi comporti essere politicamente conservatori. Quando si sono sentiti vescovi americani criticare la Casa Bianca di Bush per la sua politica internazionale o le sue politiche sociali?».

Linea dura da Bagnasco

■ Continua crescere il malcontento del mondo cattolico. Fonti Cei sostengono che lu-

nedi prossimo, al Consiglio episcopale permanente che si terrà ad Ancona, il presidente

dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, pro-

nuncerà «parole forti e chiare, inequivocabili» sulla vicenda Ruby.

Disagio cattolico Bagnasco studia una linea dura

CEI. Il capo dei vescovi si prepara a pronunciare «parole forti e chiare, inequivocabili» sulla vicenda che ha coinvolto il premier. Si punta sull'allargamento dell'area di governo ai centristi di Casini, ma anche a Fioroni.

ETTORE COLOMBO

■ Sconcerto, ovviamente. Disgusto, anche, in alcuni commenti. E una fortissima preoccupazione. Senza arrivare per forza al «misto di squallore e depravazione» che denuncia *Famiglia cristiana*, sono questi i sentimenti che animano le riflessioni e i conciliaboli del mondo cattolico organizzato, sia nella sua base che nei suoi vertici, di fronte alla marea mon-

tante delle carte che i giornali stanno pubblicando in un crescendo rossiniano e che riguardano il premier e il «caso Ruby» e i suoi annessi.

Alcune reazioni raccolte da chi ha parlato direttamente con esponenti della Cei di primum piano rivelano che alcuni vescovi avrebbero chiesto ad *Avvenire* e ad altri organi d'informazione cattolica di «alzare il tiro» contro il premier. Gli inviti a «fare chiarezza», insomma, sarebbero ancora poco,

troppo poco. Di certo si sa che, lunedì prossimo, al Consiglio episcopale permanente della Cei che si terrà ad Ancona, il presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, pronuncerà «parole forti e chiare, inequivocabili» sulla vicenda.

Del resto, si nota, «forse qualcuno ha scordato i ripetuti inviti di Bagnasco alla coerenza nei comportamenti, da parte dei politici cattolici». Inviti che verranno ripetuti. Senza nomi e cognomi, ma con indirizzi ben precisi. Quelli di villa Arcore. Eppure, anche se la “comunione d'intenti”, in fatto di analisi sulla politica, è massima, e da tempo, tra Segreteria di Stato e Cei, in Vaticano i timori per il “dopo” aumentano e raddoppiano le paure.

L'altra sera, a una cena nei Sacri Palazzi, un alto prelato vaticano brandiva una copertina di un settimanale inglese dove il cantante (gay) Elton John era raffigurato insieme al “figlio” adottato: «Vogliamo finire come loro? Con Bonino e Vendola al governo? O con un nuovo Prodi che, magari, va anche a messa tutte le domeniche ma che poi fa diventare leggi dello Stato i Pacs e l'eutanasia?». No, è la ovvia risposta. Il Vaticano come la Cei lavorano, da tempo, per la stabilità della legislatura, perché il governo continui la sua opera, vedono con favore un possibile allargamento ai centristi e, soprattutto, puntano su un'area/partito di “responsabilità” che non corrisponde ai “responsabili” attuali ma che aggrega forze che vanno dall'Udc di Casini ai Popolari di Fioroni passando per i moderati cattolici presenti nel sociale, a partire da un punto di riferimento fisso, la Cisl di Bonanni.

«**Per ottenere un simile risultato,** però – spiegava un alto prelato a un importante leader cattolico – servono tempo e forze per rendere tale progetto autonomo e in grado di trattare da pari a pari sia con il Pdl che con la Lega. E, un domani, magari anche con il centrosinistra, ma depurato dalle estreme. Le elezioni sarebbero solo un danno, un fattore destabilizzante e gravido di incognite per il futuro». Detto degli scenari, rimane il dato di fatto: il caso

Ruby ha messo a dura prova i cuori dei cattolici, anche dei più smalizati.

Da un paio di giorni, è un crescendo di reazioni. Anche i più moderati, tra i leader del mondo cattolico associativo, e i più vicini agli attuali assetti del centrodestra (e anche a quelli futuri, visto che sia la Cisl di Bonanni che coop, Ci, Mcl, etc. puntano sul cavallo di Tremonti) come il presidente dell'Mcl Carlo Costalli (base sociale di un triangolo che vede lui e Bonanni alla base, la Cei al vertice) riconosce che «gli uomini che hanno incarichi pubblici devono avere un comportamento trasparente e ineccepibile sul piano pubblico come su quello privato. Ciò non toglie – aggiunge Costalli – possibili strumentalizzazioni dei giudici e, soprattutto, la preoccupazione per il futuro del Paese che sarebbe compromessa da elezioni anticipate ridotte a un plebiscito pro o anti Berlusconi».

Andrea Olivero, presidente delle Acli, di solito posato e moderato, ci va giù duro: «Provo sconcerto e tristezza. Il capo del governo deve fare chiarezza e, se il reato fosse provato, non avrebbe che una strada, quella delle dimissioni. Andare avanti come vuol fare, arroccarsi, è uno svilimento delle istituzioni, Berlusconi deve consentire che i giudici possano fare il loro lavoro». E di «grande sconcerto e indignazione per ipotesi di reati gravi e riprovevoli» parla anche Antonio Maria Baggio, esponente dei Focolarini, in un'intervista rilasciata ieri a radio Vaticana.

Un gruppo di deputati bipartisan appartenenti al Movimento Politico dell'Unità, la rete politica di area dei Focolarini (tra loro Giorgio Santini del Pdl, Savino Pezzotta dell'Udc, Andrea Sarubbi del Pd) ha diffuso ieri una nota in cui si segnala «turbamento e disorientamento per i reati contestati» e chiede «una reazione morale e corale per un collettivo soprassalto di dignità che apra una fase nuova». Peccato che si tratti di proprio di quella fase nuova che per il Vaticano equivale a un salto nel buio.

«Berlusconi svilisce le donne e blocca il paese. Si dimetta»

PAOLA BINETTI. «L'Italia non può sopportare oltre una così forte svalutazione di ruoli, valori e profili».

■ «L'immagine delle infermiere ridotte a una parodia di ragazze dissolute che nude sotto l'uniforme, con calze autoreggenti e lo stetoscopio gli

misurano la pressione, non mi fa ridere per niente. E lo trovo degradante e umiliante per una professione alta e nobile che ci parla da secoli di una re-

lazione di aiuto, come quella tra medico e paziente, fondamentale nella medicina e nella storia. Sono le infermiere quelle che “ti mettono le mani